

Gaetano Benedetti, *Una vita accanto alla sofferenza mentale. Seminari clinico-teorici (1973-1996)*. A cura di Claudia Bartocci. Introduzione di Marco Conci. Postfazione di Maurizio Peciccia. Note bio-bibliografiche di Claudia Bartocci. Milano: FrancoAngeli, 2010, pp. 384, €39,00

Il libro è una raccolta antologica dei seminari teorico-clinici tenuti lungo un arco di oltre vent'anni da Gaetano Benedetti presso il "Centro di Via Alberto da Giussano", divenuto poi "Centro di Via Guido d'Arezzo". Il Centro nasce intorno agli anni 1970 da una costola del *Gruppo milanese per lo sviluppo della psicoterapia - Centro Studi di Psicoterapia Clinica di Milano* in Piazza Sant'Ambrogio, diretto da Pier Francesco Galli. Galli collaborava già con Benedetti, avendo fondato e diretto insieme la collana "Biblioteca di Psichiatria e di Psicologia Clinica" per Feltrinelli, e Benedetti era già tra i didatti del Gruppo. A Benedetti (e a Cremerius) si rivolsero i membri del nuovo Centro per continuare la propria formazione attraverso lezioni teoriche e supervisioni teorico-cliniche di casi. Uno dei primi esiti fu il volume *Paziente e analista nella terapia delle psicosi*, uscito per Feltrinelli nel 1979, il quale riportava fra gli autori, oltre a Benedetti, alcuni dei soci fondatori (T. Corsi Piacentini, L. D'Alfonso, C. Elia, G. Medri, M. Saviotti). Sia con Benedetti che con Cremerius il lavoro è andato avanti per oltre vent'anni, con cadenza mensile per una durata di tre ore a incontro, ed è passato attraverso varie fasi, inizialmente di chiusura e poi di apertura del gruppo, sino all'attuale *Associazione di Studi Psicoanalitici (ASP)* con annessa *Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica (SPP)*, attualmente in Via G.B. Pergolesi 27.

Nel cercare di illustrare come lavorava Benedetti, cosa faceva come didatta, come affrontava le questioni teoriche, tecniche e cliniche, come si rapportava agli allievi, emerge un modello formativo che per forza di cose si intreccia con la storia dei gruppi e delle persone che li hanno costituiti. Il gruppo è perciò sempre presente in queste pagine, strumento indispensabile di formazione, di lavoro, di riflessione. La formula scelta dalla curatrice e dagli altri autori presenti in numero di oltre venti è stata quella di selezionare, per le grosse aree patologiche considerate – isteria, sindrome borderline, schizofrenia, narcisismo e psicosomatica, depressione-mania e nevrosi ossessiva – casi particolarmente significativi individuati fra le centinaia presenti nell'Archivio del Centro. In virtù del fatto che Benedetti è noto soprattutto come "terapeuta della schizofrenia", si è preferito dare maggiore spazio ai casi relativi a pazienti non psicotici, e questo allo scopo di mostrare un lato più "inedito" del suo operare. Dei casi viene riportato il commento di Benedetti, sempre fatto in modo da poter risalire agli elementi essenziali della storia clinica, con l'omissione della stesura iniziale da parte del terapeuta. «Tra i commenti sono stati selezionati quelli in cui venivano fornite indicazioni teoriche e specialmente di teoria della tecnica utilizzabili al di là del singolo caso trattato» (p. 11). Seguono sovente note catamnestiche stilate dagli stessi terapeuti. Naturalmente il lavoro di cernita ha richiesto di sacrificare molte considerazioni interessanti, tuttavia dispersive per l'economia generale del testo (dove si riscontra qualche concessione all'enfasi retorica). Nonostante questi, che potrebbero configurarsi come limiti ma che rispondono invece a necessità di agilità e di incisività, il libro offre uno spaccato del modo di lavorare di un grande psicoanalista (e grande psichiatra), e non manca di suscitare emozione specialmente in chi ha avuto modo di accostarsi a qualsiasi titolo al pensiero e alla pratica clinica di questo Maestro. [Antonella Mancini]